



Note della Fondazione Giandomenico Romagnosi

Nota 6/2024

Spunti e riflessioni sulle aree interne in Lombardia

Valentina Colangelo e Giulia Giraudi

Novembre 2024

Fondazione Scuola di Governo Locale Giandomenico Romagnosi

Presidente: Michela Magliacani.

Responsabile Scientifico delle Note: Andrea Zatti.

Nota 6/2024, novembre 2024.

Autori: Valentina Colangelo e Giulia Giraudi.

Spunti e riflessioni sulle aree interne in Lombardia.

Spunti e riflessioni sulle aree interne in Lombardia¹

di Valentina Colangelo² e Giulia Giraudi³

1. Premessa.

Il presente lavoro intende offrire uno sguardo sullo stato attuale delle aree interne presenti sul territorio della Lombardia basato sull'analisi documentale prodotta dalle aree stesse, con particolare riferimento alla *Strategia Nazionale Aree Interne 2021-2027* e alla *Strategia Regionale "Agenda del Controesodo" 2021-2027*.

Al fine di approfondire l'argomento è utile ripercorrere le tappe che hanno condotto all'individuazione di queste aree.

Innanzitutto, il Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud definisce "interne" quelle aree lontane dai centri maggiori, caratterizzate da processi di spopolamento e degrado. I servizi considerati in relazione alla richiamata definizione riguardano in particolar modo l'istruzione, la sanità e la mobilità.

Se da una parte il patrimonio paesaggistico e culturale fungono da incentivo per lo sviluppo del settore turistico (soprattutto quello enogastronomico), dall'altra la posizione territoriale sfavorevole di questi comuni spinge i giovani a spostarsi verso le grandi città, accelerando inevitabilmente il graduale processo di invecchiamento della popolazione e le conseguenti ricadute sull'economia locale.

¹ La presente Nota è stata elaborata da Valentina Colangelo, con il supporto di Giulia Giraudi. In particolare, il testo della nota si deve integralmente a Valentina Colangelo; la tabella riepilogativa conclusiva e la relativa didascalia posta in calce è stata redatta da Giulia Giraudi.

² Borsista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Pavia; componente del Comitato scientifico del Ce.D.I.M. - Centro di Documentazione e studi interdisciplinari sulle Istituzioni e le politiche per la Montagna e membro dell'Osservatorio sulle Autonomie e i Territori.

³ Dottoressa in Scienze dei Servizi Giuridici; membro dell'Osservatorio sulle Autonomie e i Territori.

È in questo contesto che si inserisce la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), cioè una politica innovativa di sviluppo e coesione territoriale istituita nel 2014 e volta a contrastare i fenomeni di marginalizzazione attraverso l'aumento dell'attrattività, garantendo i servizi essenziali e favorendo un'economia *place based*.

Come riportato all'interno del sito dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (soppressa dal DPCM 10 novembre 2023), per individuare i progetti da finanziare, è necessario passare attraverso tre fasi: la selezione delle aree, l'approvazione della Strategia d'area e la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro⁴.

Il primo ciclo di programmazione 2014-2020 ha coinvolto 72 aree interne a livello nazionale, comprendendo 1.060 Comuni e circa 2 milioni di abitanti, mentre a livello regionale ne sono state individuate 4 per la Lombardia (Alta Valtellina e Valchiavenna attraverso la D.G.R. 2672/2014, Appennino Lombardo - Oltrepò Pavese e Valli del Lario - Alto Lago di Como mediante la D.G.R. 5799/2016), coinvolgendo 61 Comuni e circa 90.000 abitanti.

Dal punto di vista finanziario la SNAI è sostenuta sia da risorse nazionali sia dai fondi strutturali (FESR, FSE e FEASR) e l'assegnazione di tali risorse avviene attraverso specifici Accordi di Programma Quadro tra Regioni ed Enti locali.

La SNAI ha trovato continuità nella programmazione 2021-2027, come indicato dall'Accordo di Partenariato per l'Italia, approvato con Decisione di esecuzione della CE il 15 luglio 2022.

Delle precedenti 72 aree interne ne sono state riconfermate 67 (37 senza alcuna variazione e 30 con delle modifiche alla perimetrazione), a cui si sono aggiunte ulteriori 56 nuove aree e il "progetto speciale Isole Minori", per un totale di 124 Aree di progetto⁵.

Per quanto riguarda la Lombardia sono state riconfermate 3 aree: Valchiavenna, Oltrepò Pavese e Alto Lago di Como e Valli del Lario (la Valtellina è stata esclusa perché già beneficiaria dei finanziamenti per le Olimpiadi invernali 2026). Altre 3 aree sono, invece, di nuova candidatura: Valtrompia, Valcamonica e Lario Intelvese e Valli Lario Ceresio. Il complesso territoriale, quindi, consta di 6 aree SNAI.

Oltre a queste aree, Regione Lombardia ne ha aggiunte altre 8 sviluppando dei nuovi indicatori capaci di individuare una dimensione più complessa di quei territori. Alla base di questa decisione c'è la volontà di non

⁴ <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

⁵ <https://temi.camera.it/leg19/temi/la-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-snai-1.html>

escludere i Comuni che, pur essendo adiacenti alle aree interne riconosciute dalla SNAI, non rientrano nei confini delle stesse e quindi non beneficiano di alcun contributo. Inoltre, l'obiettivo è quello di rafforzare le sinergie tra i Comuni e favorire la differenziazione delle fonti di finanziamento. Questi fattori trovano riconoscimento all'interno di un documento di programmazione: ci si riferisce a *"L'agenda del controesodo: individuazione delle aree per il ciclo di programmazione europea 2021-2027"*⁶, approvata con D.G.R. 5587/2021.

Alle aree già citate della SNAI, quindi, bisogna aggiungere le seguenti: Valsabbia Alto Garda, Piambello e Valli del Verbano, Oltrepò Mantovano, Valle Seriana e Val di Scalve, Valle Brembana e Valtellina di Morbegno, Lomellina, Laghi Bergamaschi e Sebino Bresciano, infine, Lario Orientale, Valle S. Martino e Valle Imagna.

2. Il percorso di programmazione.

Ogni Area, sia essa appartenente alla SNAI oppure regionale, deve predisporre la propria Strategia in coerenza con i regolamenti comunitari, in particolar modo con l'articolo 29 del Regolamento (UE) 2021/1060.

Per quanto riguarda la Lombardia, con la Deliberazione XII/1705 del 28 dicembre 2023, sono stati approvati due allegati: uno riportante l'elenco dei Comuni delle 14 Aree Interne e l'altro riguardante le linee di indirizzo per la costruzione delle Strategie d'Area delle Aree Interne 2021-2027. Questo documento, in particolare, è stato sviluppato con riferimento alla Delibera CIPESS n. 41/2022 la quale, oltre a ripartire le risorse finanziarie nazionali tra le aree, ha fornito degli indirizzi operativi per l'elaborazione delle Strategie.

All'interno dell'allegato è riportato anche il percorso che conduce all'elaborazione delle Strategie e che può essere sintetizzato come segue:

- Avvio del confronto e incontri territoriali;
- Elaborazione della Strategia d'Area;
- Presentazione della Strategia d'Area con schede di intervento preliminari;
- Approvazione della Strategia d'Area e avvio dell'attuazione.

A partire dal mese di giugno e fino al novembre del 2022, Regione Lombardia ha quindi previsto un processo di co-progettazione con le 14 aree attraverso l'organizzazione di incontri con gli *stakeholder* volti a individuare le priorità su cui intervenire. Questo ciclo di incontri chiamato "Tour Aree Interne Lombardia Autentica" si è sviluppato in 13 tappe e ha portato la

⁶ Cfr. D.G.R. 5587/2021.

Regione a individuare delle linee di sviluppo improntate alla sostenibilità, alla *green economy* e alla transizione digitale⁷.

Ciascuna area, successivamente, si è impegnata a sviluppare la propria Strategia e, a partire dall'estate del 2024, hanno preso avvio una serie di altri incontri sia con la Regione, in particolar modo con l'Unità Organizzativa "*Enti locali, montagna e aree interne*" sia con Anci Lombardia, che ha fornito supporto nella fase di predisposizione dei documenti richiesti.

Va evidenziato come il tema delle aree interne risulti particolarmente importante per la Regione, tant'è che è stato inserito anche all'interno del nuovo *Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS)* che il Consiglio regionale ha approvato il 20 giugno 2023⁸ e che coprirà il periodo di legislatura 2023-2028. Il Programma sottolinea come la sostenibilità sia uno degli obiettivi primari e in questo contesto esprime la volontà di incrementare l'attrattività delle aree interne senza snaturarne i paesaggi. Le aree interne vengono menzionate sia nell'obiettivo 1 "*Lombardia connessa*", sia nel 5 "*Lombardia Green*" (in particolar modo al punto 5.3.7 "*valorizzare le aree interne*")⁹.

Il tentativo della Regione di dedicare risorse e *policy* alle aree interne risulta particolarmente sentito e persegue l'obiettivo di contrastare il calo demografico nei territori più svantaggiati, che sono sempre più a rischio spopolamento. Per fare questo si agirà su più fronti, incentrati sulle seguenti azioni: rafforzare e sostenere il sistema socioeconomico dei territori più fragili; offrire pari opportunità a tutti i territori coinvolti; adottare una serie di politiche che incentivino i cittadini a non abbandonare i piccoli comuni; nonché, infine, garantire i servizi essenziali anche nelle zone più periferiche.

Quello di cui però si deve tenere conto in un'eventuale valutazione sul punto è che gli investimenti statali si sono già mostrati insufficienti e che per sostenere i territori più fragili è necessario avere una visione a lungo termine.

Se si osserva lo stato di avanzamento della SNAI 2014-2020 si può notare come in Lombardia solo l'8% dei progetti sono stati conclusi, il 30% liquidati, il 36% sono ancora in corso e il 25% non è stato avviato. La maggior parte dei fondi sono stati utilizzati per le infrastrutture e solo secondariamente per acquisto di beni e servizi¹⁰. Il ciclo di programmazione 2021-2027, invece, è ancora in fase di definizione. Se i finanziamenti risultano essere pochi e

⁷ <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/areeinterne>.

⁸ D.C.R. XII/42.

⁹ <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/istituzione/attivita-istituzionali/programma-regionale-sviluppo-sostenibile-prss/programma-regionale-sviluppo-sostenibile-prss>

¹⁰ <https://opencoesione.gov.it/it/dati/strategie/AI/lombardia-regione/>.

frammentati, gli amministratori locali sono costretti a cercare delle contromisure per tutelarsi e sopravvivere.

Regione Lombardia, quindi, deve porre attenzione a questi aspetti tenendo conto anche che le condizioni di partenza delle aree interne non sono le stesse, bensì hanno origine in contesti molto differenziati.

3. Le peculiarità delle aree interne e i temi ricorrenti.

Le aree interne della Lombardia partono da condizioni iniziali molto diversificate tra loro: si pensi, ad esempio, che la Valchiavenna coinvolge solo 12 Comuni, mentre la Valle Brembana e Valtellina di Morbegno ne conta 62. Anche dal punto di vista demografico la situazione si differenzia considerevolmente passando da un minimo di 15.544 abitanti per l'Oltrepò Pavese ai 145.815 abitanti di Piambello e Valli del Verbano. Si ha poi una differenziazione tra aree interne di pianura e aree interne "multiprovincia". Ovviamente questi aspetti si riflettono sull'economia locale, perciò si deve tenere conto che le risorse traferite a ciascuna area hanno un impatto diverso a seconda di quale sia la situazione di partenza.

Per evidenziare queste differenze, è stato chiesto a ciascuna area di presentare la propria Strategia seguendo uno schema ben preciso: il primo capitolo introduce l'area di progetto con le sue peculiarità, il secondo espone lo scenario desiderato e i risultati attesi, il terzo risulta incentrato sul progetto associativo, il quarto descrive la Strategia e mostra gli attori coinvolti, il quinto ha ad oggetto la ripartizione finanziaria, il sesto attiene alle misure di contesto, il settimo riguarda la partecipazione e la *governance*, l'ottavo pertiene al monitoraggio e alla comunicazione e, infine, il nono capitolo propone le conclusioni.

In questo contesto di elevata frammentazione promuovere l'associazionismo tra i Comuni delle singole aree diventa un'operazione imprescindibile per poter garantire i servizi minimi ai cittadini, tant'è che già l'Accordo di Partenariato 2014-2020 chiedeva di creare dei sistemi intercomunali solidi.

Il tema viene ripreso e valorizzato all'interno del terzo capitolo della Strategia, chiedendo di dimostrare come le scelte associative siano funzionali al raggiungimento dei risultati attesi della stessa e descrivendo quali funzioni risultano essere già in atto e quali si intende associare, specificando quali Comuni saranno coinvolti, cosa si intende fare, ma anche le modalità e i tempi previsti.

Attualmente, si è appena conclusa la fase di presentazione delle Strategie con le relative valutazioni preliminari, perciò si possono iniziare a tracciare le prime riflessioni.

Innanzitutto vale la pena evidenziare chi siano i soggetti coinvolti. A ciascuna area, infatti, viene chiesto di identificare e chiarire il ruolo del soggetto capofila e quello dei soggetti attuatori.

Già questo aspetto mostra come in Lombardia ci sia una forte centralità delle Comunità montane: 8 aree su 14, infatti, indicano come capofila la Comunità montana, altre 4 indicano un Comune come capofila, ma lo affiancano alle Comunità montane per attività di monitoraggio, coordinamento tecnico o anche attraverso Accordo di collaborazione e le 2 restanti sono quelle che sul territorio non presentano alcuna Comunità montana.

Quindi, gli attori primari che beneficiano del disegno di *policy* proposto dalla Regione sono proprio le Comunità montane, alle quali viene richiesta una certa elasticità nello svolgimento delle proprie funzioni. Si chiede, ad esempio, di organizzare tavoli di confronto, “attivare” *stakeholder* e fare attività di coordinamento che spesso risultano essere più in linea con i compiti di un GAL.

Dall'altra parte c'è l'importanza data alle funzioni da gestire in forma associata (che possono essere funzioni semplici o complesse). Le Linee Guida Nazionali stabiliscono che prima dell'approvazione della Strategia siano poste in gestione associata almeno due funzioni fondamentali, le quali possono essere esercitate attraverso la costituzione di un'Unione o attraverso Convenzioni, con il soddisfacimento di determinati requisiti (cfr. l'art. 30 del D.lgs. 267/2000).

Al momento solo 10 delle 14 aree rispondono ai requisiti di base richiesti dalle Linee Nazionali, mentre per le restanti 4 aree è richiesto un ulteriore sforzo di allineamento.

In generale, i processi associativi già in atto risultano essere quelli relativi alle funzioni “semplici”: catasto, gestione associata SUAP, urbanistica, protezione civile, polizia locale e servizi sociali. Gli sviluppi associativi, invece, oltre a rafforzare i servizi associati in essere, vanno nella direzione di attivarne di nuovi valorizzando i temi legati dell'efficienza energetica, turismo, ma anche interventi strutturali legati, ad esempio, alla mobilità dolce.

Come già emerso per la SNAI 2014-2020 si tratta di interventi di carattere principalmente infrastrutturale, più che di erogazione servizi. Nel confronto tra le varie aree emerge chiaramente quanto detto nei paragrafi iniziali: le aree che riescono a proporre dei progetti più sostenuti sono quelle che partivano

già da condizioni vantaggiose perché coordinate da Comunità montane con una forte storia pregressa e una robusta tradizione associativa (si tratta principalmente delle aree bresciane).

Altre aree, invece, si impegnano a portare a termine gli adempimenti richiesti, ma con maggiori difficoltà. Si pensi ad esempio al caso della Lomellina (che riconosce al GAL Risorsa Lomellina il ruolo di Ente aggregatore) o a quello dell'Oltrepò Mantovano (che ha come capofila il Consorzio Oltrepò Mantovano): queste due aree, che hanno indicatori di sviluppo inferiori alla media regionale, cercano comunque di sperimentare soluzioni di governance innovative operando in modo sinergico con i propri Comuni e appoggiandosi alla presenza del GAL e del Consorzio.

4. Alcuni elementi di riflessione.

Gli incontri con le aree interne¹¹ hanno permesso di comprendere più a fondo quali sono le aspettative della Regione e quali sono quelle delle aree stesse.

La Regione, attraverso lo stanziamento dei fondi, mira a limitare il *gap* esistente tra le aree interne e i territori più sviluppati, ma anche tra le stesse aree.

Dall'altra parte, anche gli amministratori locali hanno delle aspettative e delle priorità. C'è anzitutto un discorso economico: questi finanziamenti "a pioggia" hanno dei vincoli di destinazione che portano gli amministratori locali ad avere possibilità decisionali più limitate.

A essere permessi sono soprattutto interventi infrastrutturali, quindi riguardanti la riqualificazione di edifici pubblici, piste ciclabili, efficientamento energetico, ecc. Si tratta di interventi i cui benefici ed effetti devono essere visti anche a lungo termine. Banalmente: non basta costruire, si deve tenere conto anche degli interventi successivi di manutenzione delle opere pubbliche. Gli interventi proposti, quindi, corrispondono sicuramente ad alcune delle domande della montagna, ma con la retrospettiva che questo andrà ad accentuare i rischi legati alla spesa corrente. Talvolta, questo tipo di valutazioni finisce per riflettersi sulle decisioni finali degli amministratori locali, i quali, nel tentativo di tutelarsi, si trovano costretti a "piegare" le *policy* a un sistema di garanzia costituito dal piano di riparto. In questo caso ci si

¹¹ In particolare, Regione Lombardia ha organizzato degli incontri puntuali con i rappresentanti delle singole aree interne, ai quali hanno partecipato anche i ricercatori del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pavia.

dovrebbe chiedere se i fondi serviranno effettivamente per finanziare gli interventi prioritari a livello di bisogni della popolazione. Si dovrà valutare a posteriori l'impatto che avranno questi interventi sul benessere dei residenti.

Soprattutto, la domanda a cui si deve cercare di dare una risposta è la seguente: le scelte che verranno portate avanti, attraverso realizzazioni in conto capitale, in che modo modificheranno la situazione attuale rispetto alle previsioni dell'Agenda di Controesodo e rispetto alla tenuta degli *asset* di montagna?

È in questo contesto che si inserisce un altro punto di fondamentale importanza, ovvero il sistema di monitoraggio. Attualmente sono disponibili diversi modelli generici che permettono di raccogliere sia dati consolidati, sia previsionali, ma manca un sistema di monitoraggio relazionale creato *ad hoc* per le esigenze della Lombardia. Questo sistema dovrebbe incentrarsi sulle varie realtà, ovvero sugli obiettivi specifici che si è posta ciascuna area e, per questo motivo, sarebbe utile se ognuna si dotasse di un proprio sistema di autovalutazione che permetta di rilevare il raggiungimento degli obiettivi desiderati. La Regione, al tempo stesso, dovrebbe accentuare le sue capacità di controllo e verifica della direzione in cui sta andando la *policy* poiché questo è un percorso in divenire.

Infine, un ulteriore spunto di riflessione riguarda l'associazionismo intercomunale su cui si è cercato di dare una spinta: in realtà, nessuna Strategia menziona la volontà di erogare servizi tramite creazione di Unioni o Convenzioni. Un adempimento di questo tipo necessiterebbe di una finalità e una forma più definite ma la Regione, al momento, non ha sviluppato una politica sull'associazionismo. Tutt'al più, si potrebbe pensare di stabilizzare le forme di *governance* che sono già state attivate in queste prime fasi di predisposizione delle Strategie (avere come punto di riferimento un Comune capofila, un'Assemblea di Sindaci, ecc.), poiché anche questo è un modo di favorire forme di raccordo intercomunale.

5. Conclusione.

Il presente contributo più che offrire risposte aspira a porre domande. Ogni disegno di *policy* nasconde al suo interno l'auspicio del raggiungimento di determinati risultati, salvo poi scontrarsi con la realtà e scoprire la presenza di eventi inattesi che potrebbero deviare il corso delle azioni intraprese. Non è detto che questo accada, ma un buon disegno di *policy* dovrebbe essere in

grado di immaginare questo scenario fin dal principio e agire perché questo non avvenga.

Nel caso delle Strategie per le Aree Interne è indubbio che si tratti di un ottimo aiuto per le zone più svantaggiate sia a livello nazionale sia regionale: la logica di fondo è che uscire dal campanilismo proprio di molti piccoli enti e imparare a lavorare insieme sia la strategia migliore. L'idea di base è buona, ma quello che spesso accade è che "chi fa politica" sia sganciato da chi queste politiche dovrebbe effettivamente attuarle. È il problema che si viene a creare tra Regione e aree interne perché apparentemente tutti perseguono le stesse finalità, ovvero fermare il *trend* di decrescita della popolazione e rendere più attrattivi i territori fragili, ma i buoni propositi si scontrano con la realtà dove inevitabilmente bisogna fare i conti con altri fattori. Se non si vuole incorrere nel rischio di cadere nell'ennesima politica non ottimale in cui vengono trasferite risorse dal centro alla periferia, salvo poi abbandonare nuovamente i piccoli Comuni al loro destino, è necessario porsi in un'ottica di collaborazione a lungo termine con le aree marginali.

Si chiede ai piccoli Enti Locali di gestire ambiziose politiche di sviluppo, ma poi manca la dotazione di personale che possa effettivamente occuparsene. La fase di programmazione è in ritardo, così come il riparto dei fondi, e a farne le spese sono proprio i piccoli Comuni che hanno bisogno di maggiori garanzie.

Il risultato finale è che potrebbero essere attuati degli interventi che rispecchiano sicuramente alcuni dei bisogni di queste aree più fragili, ma che non corrispondono alle reali priorità delle stesse.

La strada dovrebbe essere quella di aprire un dialogo sincero con gli attori locali, andare a intervenire su quelle fasi che finora hanno ostacolato la buona riuscita delle Strategie e dare ai piccoli Comuni le garanzie di cui necessitano.

L'auspicio è che questi spunti possano essere effettivamente colti dalla classe politica perché la Strategia per le aree interne sembra certamente utile in sé e per sé, ma forse alcuni aspetti potrebbero essere migliorati.

Tabella 1. Caratteristiche e funzioni delle Aree Interne.

Nome Area	Tipologia	Residenti 1/1/2023	Comuni interessati	Enti di riferimento	Funzioni associate
Alto Lago di Como e Valli del Lario	SNAI – continuità	50.021	41	2 CCMM, una Zona Omogenea frammentata, due Strategie e due Province	Protezione civile, SUAP, catasto, servizi sociali (in particolare in ambito socio-sanitario).
Oltrepò Pavese	SNAI – continuità	15.544	18	1 CM	Servizi alla persona, digitalizzazione, SUAP, turismo, servizio ambientale, difesa del suolo.
Valchiavenna	SNAI – continuità	24.435	12	1 CM	Servizi alla persona, protezione civile, SUAP, turismo, sistemi informativi, difesa suolo, urbanistica, musei, verde pubblico.
Lario Intelvese e Valli Lario Ceresio	SNAI - Nuova candidatura	47.383	34	2 CCMM, una Zona Omogenea frammentata	Sottodimensionamento operativo della CM Lario Intelvese che limita la possibilità di svolgere attività di affiancamento per i Comuni del perimetro. Più strutturata la CM Valli del Lario che ha in associato le funzioni: protezione civile, catasto, SUAP.
Valcamonica	SNAI - Nuova candidatura	80.227	35	1 CM	Green Community, PLIS Dolomiti Camune, Green Valley, Consorzi forestali e Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona. La CM gestisce in associato il SUAP-SUE e i servizi culturali, banda larga.
Valtrompia	SNAI - Nuova candidatura	64.491	14	1 CM	Numerose funzioni associate: catasto; SUAP; Gestione RIM – Reticolo Idrico Minore; Sportello Unico Edilizia Digitale; CUC; Istruttoria procedure informatiche Vincolo idrogeologico; Antisismica; Ufficio Turismo; Manutenzione e gestione Greenway; CSVLPS; CIVITAS; SEVAT; SIBCA.
Laghi Bergamaschi e Sebino Bresciano	Area regionale	131.522	47	2 CCMM, 2 Province	Protezione civile, Catasto, Servizi Sociali, Edilizia scolastica e servizi scolastici, Raccolta e smaltimento Rifiuti Urbani, Urbanistica, SUAP, CUC.
Lario Orientale – Valle S. Martino e Valle Imagna	Area regionale	135.299	41	2 CCMM e 2 Province	Gestione associata della pianificazione urbanistica e tutela del territorio.
Lomellina	Area regionale	73.571	43	GAL	Pianificazione urbana, Trasporto pubblico, Servizi abitativi per soggetti fragili.
Oltrepò Mantovano	Area regionale	93.116	19	Consorzio	Pianificazione territoriale, infrastrutture, protezione civile, turismo, cultura.
Piambello e Valli del Verbano	Area regionale	145.815	52	2 CCMM	Catasto, SUAP, Protezione civile, Servizi di igiene urbana, funzione provvedimenti paesistici e autorizzazione ambientale, Ricovero cani randagi, Servizio sociale associato, Inserimento lavorativo persone con disabilità, Servizio inclusione sociale, CUC, Polizia idraulica per servizio idrico minore, Gestione sito Unesco Monte San Giorgio, Gestione Piano di Zona distretto di Arcisate, Segretariato sociale e interventi sociali integrativi del Piano di Zona, adempimenti GDPR.
Valle Brembana e Valtellina di Morbegno	Area regionale	87.020	62	2 CCMM e 2 Province	Interventi sociali, Protezione civile, Sistemi informativi, Urbanistica, Catasto, Gestione del territorio, Raccolta funghi epigei, Gestione del personale, Nucleo di valutazione associato, Accesso al sistema del servizio civile, Regolamento GDPR, Transizione digitale, SUAP, Ufficio tecnico con assistenza geologica e funzioni sui vincoli paesaggistici.
Valle Seriana e Val di Scalve	Area regionale	137.067	42	2 CCMM	Protezione civile, Catasto, Edilizia scolastica e servizi scolastici; Urbanistica.
Valsabbia Alto Garda	Area regionale	83.502	28	2 CCMM	Programmazione e sviluppo e insieme di fornitura di servizi associati.
		1.169.013	488		

Fonte: Documenti di programmazione delle Aree Interne e delle Comunità Montane.

La tabella riporta sinteticamente i principali dati delle aree interne lombarde: tipologia, residenti, numero di Comuni appartenenti a ciascuna area interna (per un totale di 488), i principali enti di riferimento e le funzioni associate in essere. Quest'ultima colonna, in particolar modo, è il frutto della lettura di diversi documenti di programmazione che possono essere individuati sui vari siti istituzionali dei Comuni coinvolti, delle Comunità Montane e delle aree interne.